

I temi trattati al congresso della Ces a Londra

# Maggiore unità e coordinamento nell'azione dei sindacati europei

Le questioni della disoccupazione e dell'inflazione — Gli interventi di Lama e Vanni — Il segretario della CGIL propone una giornata di iniziativa comune europea che mobiliti i lavoratori dei vari paesi — Il saluto del cancelliere dello scacchiere

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22. I sindacati europei devono coordinare le loro politiche, in uno spirito unitario, esercitando sui governi e le istituzioni responsabili tutto il peso della loro crescente influenza economico-sociale. Il

congresso della CES ha affrontato i temi della disoccupazione e dell'inflazione nei loro tratti strutturali, soffermandosi sulla linea e le iniziative comuni in ciascun paese e a livello europeo. Nel dare il benvenuto al congresso, Len Murray (segretario generale della confederazione britannica TUC che

ospita nella sua sede i 200 delegati in rappresentanza di 17 paesi europei) ha affermato che «i governi cominciano a rendersi conto che lasciare i lavoratori inattivi è più costoso che trovare loro impieghi produttivi. Dobbiamo mantenere la pressione

perché la disoccupazione va peggiorando e non si prendono provvedimenti». Nel sottolineare l'importanza del congresso londinese, in una conclusione particolarmente critica, il presidente della commissione europea François Ortoli ha additato tre obiettivi: rapido ritorno alle condizioni che permettono uno sviluppo economico ottimale, una più attiva politica della occupazione, un programma economico di medio termine.

È in preparazione, come è noto — una conferenza tripartita per il prossimo giugno con la partecipazione del sindacato europeo del lavoro e istituzioni comunitarie. Anche il cancelliere dello scacchiere Healey ha portato il suo saluto all'assemblea ricordando «l'acresciuto potere e il peso delle istituzioni della comunità sindacale la cui intesa col movimento

«Aggiornata» ad oggi la riunione con i dirigenti sindacali

## Il ministro rinvia di nuovo l'incontro per i ferrovieri

I metalmeccanici intensificano la lotta per il rinnovo del contratto - 250 mila in sciopero nel Bolognese - Assemblee dei chimici discutono l'ipotesi d'accordo

Nuovamente rinviato l'incontro del ministro dei Trasporti Martelli con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri (Sifi, Sauti, Sinf, Sindeter) per un confronto sugli investimenti, l'utilizzazione più razionale e tempestiva dei mezzi e degli uomini, gli organici, la preparazione professionale ecc. nel quadro di una diversa e più razionale politica dei trasporti. Convocato per mercoledì la riunione era stata aggiornata, su richiesta del ministro, al pomeriggio di ieri. La delegazione sindacale dopo circa due ore di attesa veniva però informata che il ministro Martelli non avrebbe potuto incontrarla a causa di impegni parlamentari. Il ministro faceva sapere che l'incontro doveva essere nuovamente aggiornato al pomeriggio di oggi.

A Mestre (Venezia) oltre duemila lavoratori metalmeccanici hanno scioperato ieri per quattro ore. Una manifestazione si è svolta in piazza Ferrato dove i lavoratori si sono riuniti a termine di un combattivo corteo. Non meno di 250 mila lavoratori di ogni categoria hanno scioperato ieri dalle 9 alle 12 in tutto il Bolognese rispondendo all'appello della Federazione provinciale della CGIL-UIL e sostegno dell'occupazione minacciata in diverse unità produttive e per rivendicare dal padronato e dal governo l'adozione di una politica economica fondata sul rilancio degli investimenti ed equie misure fiscali. Tre cortei sono confluiti in piazza Maggiore ove ad oltre 50 mila operai, tecnici, lavoratori della terra, esercenti e agenti di polizia impegnati per la democrazia del corpo, ha parlato il segretario nazionale della Federazione CGIL-UIL-Agilino Mariani.

no aderito anche l'artigianato e il mondo della cooperazione. I servizi di trasporti urbani ed extraurbani sono stati sospesi dalle 9.30 alle 11.30. E' in pieno svolgimento, intanto, il dibattito sull'ipotesi d'accordo raggiunto sabato per il nuovo contratto dei chimici del settore privato. L'assemblea dei lavoratori della Solway di Rosignano (Livorno) ha approvato l'intesa dopo un approfondito dibattito. Anche il consiglio generale della FULC di Milano ha espresso un giudizio positivo sull'accordo raggiunto e ha indetto vari atti di zona da tenersi nelle giornate di martedì e mercoledì. In quella sede i delegati dei consigli di fabbrica discuteranno ed esprimeranno la loro opinione sui termini dell'intesa. Da mercoledì il dibattito si trasferisce nelle fabbriche. Spetta infatti alle assemblee dei lavoratori esprimere il giudizio definitivo sull'intesa, prima della sua ratifica.

### in breve

- CONFERENZA BRACCIANTI SU CONTRATTO**  
La Federazione CGIL, CISL e UIL e la Federazione Federbraccianti-Fiba-Usiba terranno una conferenza stampa giovedì 29 alle ore 11, presso la sede della Federazione unitaria per illustrare la piattaforma rivendicativa per il contratto nazionale degli operai agricoli.
- CONVEGNO FULC PER MINIERE**  
E' iniziato ieri e prosegue oggi il convegno nazionale dei lavoratori delle miniere, convocato dalla FULC dopo un ampio dibattito di base, per la definitiva elaborazione della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che scade il 30 aprile.
- OGGI IN LOTTA I «MODELLI VIVENTI»**  
Oggi scenderanno ancora una volta in lotta i «modelli viventi» delle accademie di Belle arti e licei nell'intera Italia con una manifestazione davanti al ministero della Pubblica Istruzione per una normativa che li inserisca definitivamente nell'organico della scuola.

Le organizzazioni cooperative di abitazioni e di produzione lavoro aderenti alle tre centrali hanno elevato vibrante protesta nei confronti del provvedimento del ministro del Tesoro Colombo, che aumenta di un punto i tassi di interesse agevolato a carico degli utenti dell'edilizia abitativa convenzionata e agevolata. Il provvedimento amministrativo firmato sabato scorso 17 aprile, giustificato da un articolo (il bis) del decreto-legge n. 377 del 13 agosto 1975 che ha validato sino al 30 aprile, coinvolge l'intero settore dell'edilizia abitativa agevolata e convenzionata, compromettendo sia i programmi di cooperazione che dell'impresa privata. Sono stati in pratica ripristinati i tassi a carico degli utenti della precedente legge 166, ri-

Una situazione che diventa sempre più drammatica

# Smalterie: da 4 mesi in lotta e senza salario

Il comune disponibile per la costituzione di una finanziaria pubblica — Potrebbe intervenire la Gepi — Oggi manifestazione a Vicenza — Una interrogazione del PCI — La grave assenza del governo e della regione veneta



## Protestano a Roma edili abruzzesi

Circa 2 mila lavoratori sono confluiti ieri a Roma per sollecitare lo sblocco dei finanziamenti e la risoluzione definitiva del problema dell'autostrada Roma-Pescara. Delegazioni del FLC si sono recate ai Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici per verificare direttamente gli impegni che erano stati ventiliati alla vigilia della iniziativa sindacale. Al termine degli incontri, presenti il segretario della FLC, il presidente della Regione e rappresentanti degli Enti locali,

Dal nostro inviato

BASSANO DEL GRAPPA, 22. Davanti al cancello delle Smalterie venete un grande cartello annuncia il 122esimo giorno di lotta dei 1300 dipendenti. Quattro lunghi mesi sono passati dal 22 dicembre, quando i proprietari della fabbrica, i Westen, posero in liquidazione l'intero complesso. Quattro mesi senza salario, una situazione che si è fatta di giorno in giorno più drammatica per i 1300 e le loro famiglie, costretti ad una lotta durissima che ha trovato e trova continui ostacoli ad una giusta conclusione. E la conclusione giusta è quella indicata dai lavoratori in continua di occasioni in tutte le sedi: la ripresa del lavoro per una fabbrica tutt'altro che in crisi e la garanzia dell'occupazione per tutti i dipendenti. Fino ad oggi, però, i risultati sono stati negativi non stante gli impegni e le promesse siano stati veramente tenuti. Pare, tante volte hanno chiesto che occorresse fatti concreti, che le promesse avute a Roma al ministero dell'Industria dovevano essere realizzate: prima una decisione della GEPI per un finanziamento, poi l'autorizzazione alla concessione di questi fondi e quindi la costituzione di una finanziaria che

permettesse la ripresa dell'attività. Ieri sera il comune di Bassano si è dichiarato disponibile a una finanziaria pubblica aperta alla eventuale partecipazione di componenti private. Ora il Comune avvierà i sondaggi per conoscere le eventuali disponibilità. Si vorranno almeno una decina di giorni, si è detto, in due assemblee che si sono svolte oggi in fabbrica — durante i quali il tribunale di Bassano dovrebbe emettere la sentenza di fallimento che apre la strada all'intervento della finanziaria stessa. Per i lavoratori ancora giorni di attesa, mentre da quattro mesi non ricevono un salario; il liquidatore incaricato dalla Westen non ha infatti voluto richiedere la cassa integrazione, e nello stesso tempo ha continuato a considerare licenziati i 1300 nonostante una sentenza del tribunale bassanese che ne aveva ordinato la riassunzione. I lavoratori hanno replicato con esemplare maturità che, d'altro lato, l'intervento dei pubblici rappresentanti, sollecitando decisioni che solo dopo quattro mesi si incominciano ad intravedere. E' certamente chiaro che quello che è stato ottenuto (fedejussione del Comune e della Provincia sulla futura cassa integrazione per 350 mila lire a testa in tutto) sono state il frutto di una lotta continua e durissima. Da parte governativa e alla Regione Veneto sono state richieste del lavoratori hanno replicato con i gravi scandali. L'impegno preciso chiesto dai sindacati per la costituzione della finanziaria ha visto, infatti, la mancanza delle responsabilità della giunta regionale e del governo. Da questa assenza di intervento derivano le perplessità per l'impegno raggiunto in Comune. Oggi che le di retive della GEPI sono attuabili e per le Smalterie sono a disposizione otto miliardi, si dovrebbe garantire la ripresa produttiva. Domani, venerdì, i lavoratori delle Smalterie andranno a Vicenza, dove si svolgerà una manifestazione provinciale dei metalmeccanici. Intanto anche per sbloccare questa situazione divenuta pesante da parte comunista è stata presentata un'interrogazione (primo firmatario Felizzari) con la quale si sollecita il ministro dell'Industria a presentare urgentemente tramite la GEPI un piano di ricostruzione e di rilancio delle Smalterie in modo da garantire la ripresa produttiva ed i livelli occupazionali. Nella interrogazione si chiede anche che «negli incontri tra le parti promosse dal ministro dell'Industria vengano presentate proposte concrete».

Gianni Piva

Col decreto del ministro Colombo sui tassi d'interesse

## Aumentata di 50 mila lire al mese la rata dell'abitazione «agevolata»

Migliaia di appartamenti in cantiere non sono più finanziabili alle nuove condizioni

Le organizzazioni cooperative di abitazioni e di produzione lavoro aderenti alle tre centrali hanno elevato vibrante protesta nei confronti del provvedimento del ministro del Tesoro Colombo, che aumenta di un punto i tassi di interesse agevolato a carico degli utenti dell'edilizia abitativa convenzionata e agevolata. Il provvedimento amministrativo firmato sabato scorso 17 aprile, giustificato da un articolo (il bis) del decreto-legge n. 377 del 13 agosto 1975 che ha validato sino al 30 aprile, coinvolge l'intero settore dell'edilizia abitativa agevolata e convenzionata, compromettendo sia i programmi di cooperazione che dell'impresa privata. Sono stati in pratica ripristinati i tassi a carico degli utenti della precedente legge 166, ri-

doti grazie a una battaglia sostenuta dal fronte riformatore. Un passo indietro di questo genere significa, congiuntamente alla lievitazione dei costi di costruzione dovuti alla crisi economica, che il costo medio di 25 milioni comincia ad apparire quasi ottimistica. Gli oneri a carico degli inquilini salgono vertiginosamente. Il passaggio del tasso dal 3% al 4% con l'aumento dei costi e con mutui ventennali invece che ventiquennali, si sale da un onere mensile di 63.622 a 122.657, cioè 50 mila mensili in più (l'anticipo a carico dei soci passa da due milioni a due milioni e mezzo).

Se una politica di gestione degli interventi basata sul contenimento dei costi poteva verosimilmente consentire, al momento dell'applicazione e dell'avvio delle leggi 166 e 492, la realizzazione di alloggi ad un costo medio di venti milioni, nell'odierna drammatica situazione l'ipotesi di un costo medio di 25 milioni comincia ad apparire quasi ottimistica. Gli oneri a carico degli inquilini salgono vertiginosamente. Il passaggio del tasso dal 3% al 4% con l'aumento dei costi e con mutui ventennali invece che ventiquennali, si sale da un onere mensile di 63.622 a 122.657, cioè 50 mila mensili in più (l'anticipo a carico dei soci passa da due milioni a due milioni e mezzo).

Col passaggio del tasso dal 5,50% al 6,50%, con l'aumento dei costi e con mutui ventennali invece che ventiquennali si sale da un onere mensile di 88.327 lire a 133.151, cioè circa 45 mila lire mensili in più (anche in questo caso l'anticipo a carico dei soci passa da cinque milioni a sei milioni e 250 mila). Le stesse finalità sociali dell'intervento pubblico nell'edilizia residenziale sono profondamente contraddette da oneri mensili che, superando notevolmente le parti promosse, escluderanno dagli alloggi che saranno realizzati ampie fasce di lavoratori ed utenti a minor reddito che ne erano in origine i principali destinatari.

Dopo aver dichiarato decaduta l'amministrazione controllata

## Lunedì la decisione del tribunale sul fallimento del gruppo Fassio

Ancora tentativi della proprietà per ottenere il concordato preventivo

Dalla nostra redazione GENOVA, 22. Il tribunale fallimentare di Genova ha dichiarato decaduta l'amministrazione controllata che era stata concessa il 22 febbraio scorso alla società armatoriale del gruppo Fassio. I giudici si sono riservati di decidere sulla richiesta di concordato preventivo presentata dalla società. A tale richiesta si è fermamente opposto il P.M. dott. Marvulli. I giudici del tribunale probabilmente si pronunceranno su se liquidare la società o, più probabilmente, di dichiarare fallite tutte le società del gruppo Fassio. Franca Fassio, definisce «l'Onassis in gonnella» dai rotocalchi, ha cercato ancora una volta di battersi per non vedere affondare il crack l'impero economico della sua famiglia. Un impero sempre legato alla destra politica italiana di cui i giornali del gruppo si sono fatti costantemente portavoce. Oggi Franca Fassio ha dovuto studiare una strategia per sfuggire alla resa dei suoi dipendenti: tipografi, giornalisti, marittimi che agli 1520 grembiati sono ridotti all'aula all'undicesimo piano del palazzo di giustizia. La manifestazione di buona parte dei mille dipendenti del Fassio è stata organizzata per chiedere il pagamento di stipendi e salari arretrati, delle liquidazioni, delle indennità e dei contributi previdenziali. Franca Tomellini Fassio però era entrata furtivamente nell'aula prima dell'inizio dell'udienza. E' toccato all'avvocato Bonelli, civiltà del Fassio, affrontare i dipendenti. «Chiediamo il concordato preventivo per vendere tutto il pa-

trimonio e pagare tutti», ha detto il legale e ha mostrato i fogli di un memoriale che poi ha illustrato ai giudici del tribunale. La discussione in aula — a quanto si è saputo — ha assunto toni drammatici. «Non tolleriamo altre manovre per tardare la sentenza di fallimento», avrebbe esclamato il P.M. dott. Nicola Marvulli, fornendo notizia dell'esposto penale contro il Fassio, presentato dalla CGIL e dalla CISL, a nome dei marittimi. Franca Fassio ha tirato più volte per la manica i suoi avvocati. Appariva eccitata e incolore. La signora non sembra capire la situazione disastrosa della società da lei amministrata. Parla di manovre politiche per colpire lei e i suoi amici. A quanto uno dei commissari ha potuto capire dalla discussione, protrattasi fino a sera inoltrata, gli avvocati del Fassio hanno insistito ancora una volta per ottenere un nuovo margine di tempo allo scopo — hanno detto — di vendere tutto il pa-

trimonio: dalle ville lussuose con grandi parchi situati a Nervè e a Portofino, alle navi, alle società per le assicurazioni marittime. «Lasciateci realizzare i 47 miliardi indispensabili a pagare al cento per cento tutti i creditori privilegiati e il 40 per cento dei debiti contrattati a favore dei creditori chirografari», hanno chiesto i legali del Fassio. Di fronte alle pretese del Fassio resta una realtà squalida. La sottilezza di uno dei commissari. Ha mostrato tra l'altro un telegramma. Proveniva da una società di bunkeraggio di Montecarlo che qualcuno ha spedito da Montecarlo per cercare di confondere le idee e guadagnare tempo» ha dichiarato il commissario Giuseppe Marzolla.

L'Opera Pia Ospizi Marini

COMUNE DI MONTANARO PROVINCIA DI TORINO  
Avviso di gara  
Il Comune di Montanaro (Torino) indice una licitazione privata per l'appalto di costruzione della sua Colonia Marina al Calambone per un importo a base d'asta di L. 169.630.000. Per l'aggiudicazione si procederà col metodo di cui all'art. 1, lettera C) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, via Isola delle Stinche 3, Firenze, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Firenze, 10 aprile 1976. IL PRESIDENTE Jaures Busoni

COMUNE DI MONTANARO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara  
Il Comune di Montanaro (Torino) indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori di bitumatura a sistemazione strade Comunali interne. Importo base lire 35.982.000. Le eventuali richieste di invito dovranno pervenire al Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Montanaro, il 13-4-1976. IL SINDACO (Luigi Massa)

Per la cantieristica comitato di coordinamento

Ad Ancona fra Regioni ed Enti locali  
Una assemblea di rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province nel cui territorio sono ubicati cantieri navali italiani ha eletto ad Ancona un proprio comitato esecutivo di coordinamento al fine di garantire una propria specificità ed autonomia presenza nella politica di sviluppo delle attività marittime. Il comitato esecutivo ha avuto l'incarico dall'assemblea di predisporre un incontro con i ministri delle PPSS e della Marina mercantile, con la Finmare e la Finmare per verificare i tempi ed i modi di ristrutturazione della flotta di Stato e di ammodernamento della Marina militare. E' stato votato anche un o.d.g. con il quale si chiede al ministero delle PPSS di assicurare un adeguato carico di lavoro ai cantieri Breda di Venezia e Alto Adriatico di Trieste.

A partire da lunedì

PORTO EMPEDOCLE, 22. Gli impianti dello stabilimento Montedison di Porto Empedocle saranno fermati lunedì a causa dell'attuale crisi del settore fertilizzanti. Lo ha reso noto la Montedison durante l'incontro, organizzato dall'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento, con i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali. Nel corso della riunione il rappresentante della Montedison ha illustrato le iniziative sostitutive che dovrebbero essere create al fine di garantire gli attuali livelli occupazionali. La Montedison si è impegnata a mantenere gli attuali livelli occupazionali. Nella prossima settimana è previsto un altro incontro con le forze sindacali al fine di concordare le soluzioni di carattere temporaneo. Antonio Bronda

Per la cantieristica comitato di coordinamento  
Ad Ancona fra Regioni ed Enti locali  
Una assemblea di rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province nel cui territorio sono ubicati cantieri navali italiani ha eletto ad Ancona un proprio comitato esecutivo di coordinamento al fine di garantire una propria specificità ed autonomia presenza nella politica di sviluppo delle attività marittime. Il comitato esecutivo ha avuto l'incarico dall'assemblea di predisporre un incontro con i ministri delle PPSS e della Marina mercantile, con la Finmare e la Finmare per verificare i tempi ed i modi di ristrutturazione della flotta di Stato e di ammodernamento della Marina militare. E' stato votato anche un o.d.g. con il quale si chiede al ministero delle PPSS di assicurare un adeguato carico di lavoro ai cantieri Breda di Venezia e Alto Adriatico di Trieste.

A partire da lunedì  
PORTO EMPEDOCLE, 22. Gli impianti dello stabilimento Montedison di Porto Empedocle saranno fermati lunedì a causa dell'attuale crisi del settore fertilizzanti. Lo ha reso noto la Montedison durante l'incontro, organizzato dall'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento, con i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali. Nel corso della riunione il rappresentante della Montedison ha illustrato le iniziative sostitutive che dovrebbero essere create al fine di garantire gli attuali livelli occupazionali. La Montedison si è impegnata a mantenere gli attuali livelli occupazionali. Nella prossima settimana è previsto un altro incontro con le forze sindacali al fine di concordare le soluzioni di carattere temporaneo. Antonio Bronda

**ZABOV**  
dolcemente seduce